

Cattolico, ateo, agnostico, ortodosso,
musulmano, testimone di Geova, pentecostale,
induista, sikh, buddhista, ebreo, valdese...

Posso scegliere da grande?

**UA
AR** | Unione degli Atei
e degli Agnostici
Razionalisti



Iscrizioni scolastiche
Per farli scegliere da grandi, scegli l'alternativa.

Campagna di promozione sociale. uaar.it/18

Cattolico, ateo, agnostico, ortodosso,
musulmano, testimone di Geova, penteco
induista, sikh, buddhista, ebreo, valde

Cattolico, ateo, agnostico,
musulmano, testimone di Geo
induista, sikh, buddhista, eb

Posso sceg d



**UA
AR**

Unione degli Atei
e degli Agnostici
Razionalisti



Cara socia, caro socio,

ammetto non sia stato per me facilissimo scrivere questa breve introduzione. Non certo perché siano mancate in questo anno cose da raccontare o delle quali essere orgogliosi di aver realizzato come Uaar.

Il 2018 si è aperto infatti con la bellissima immagine della nostra Sara che chiede di poter scegliere da grande, una campagna davvero immediata ed efficace a favore dell'autodeterminazione in materia religiosa di quei bambini che a parole tutti vogliono proteggere ma che, nei fatti, subiscono pressioni, condizionamenti discriminatori e indottrinamenti quando non vere e proprie mutilazioni fisiche in tenerissima età.

Ed è stato anche un anno di tante "prime volte" per la nostra associazione. Mentre una campagna elettorale a base di santini crocifissi padripipi e giuramenti sul Vangelo ci portava a un parlamento ben poco laico e a un Governo volutamente filo clericale, l'Uaar organizzava il suo primo Convegno internazionale, inaugurando i lavori al Parlamento europeo a Bruxelles, sullo status giuridico del non credente in Europa. E sempre per la prima volta, su questo stesso tema, l'Uaar ha stanziato una Borsa di ricerca presso il Dipartimento di Diritto ecclesiastico dell'Università di Firenze.

E ancora parlando di prime volte e di Europa, in anteprima l'Uaar ha presentato alla Camera dei Deputati il Freedom of Thought Report, il Rapporto sulla libertà di pensiero, curato dalla nostra 'consorella' internazionale Humanists International (ex Iheu).

Finalmente è stata inaugurata la prima Biblioteca laico-umanista in Italia, iscritta nel circuito delle Biblioteche degli Istituti di Cultura, la nostra Biblioteca, nella nuova sede nazionale che già comincia ad essere utilizzata come centro aggregativo polifunzionale e la cui fruibilità speriamo ulteriormente di incrementare.

C'è, ovviamente, molto altro in quello che è stato fatto in quest'anno e non tutto riassumibile nemmeno nell'intero Annual Report. Dai Darwin Day agli incontri nei circoli, dalle uscite di Nessun Dogma alle presentazioni di libri, sia nostri che di altre case editrici su temi a noi affini, in tutta Italia. Dal costante supporto gratuito fornito dallo sportello Sos Laicità allo straordinario rilancio del settore delle Cerimonie laico umaniste, con un portale finalmente dedicato e corsi di formazione di altissimo livello con docenti internazionali.

Per non parlare della campagna che ci accompagna ancora oggi, Non Affidarti al Caso, uscita anche su pubblicazioni generaliste come Oggi e Io Donna, presente in moltissime città grazie all'attività dei nostri Circoli e talmente azzeccata da aver suscitato proteste in consigli comunali e una vera e propria censura dal Comune di Genova.

Ma, come dicevo, non è per me facilissimo parlare di tutto ciò da segretaria. Perché, a conti fatti, di questo 2018 segretaria lo sono stata circa 20 giorni. E mentre scrivo questa introduzione, in colpevole ritardo, altrettanti grossomodo me ne mancano per la scadenza del mandato. Ci avviamo infatti verso il Congresso triennale, massimo momento democratico per la nostra associazione, che vedrà il ricambio completo degli organi dirigenti ed è quindi da parte mia quantomeno azzardato fare razionali previsioni per il futuro.

Permettetemi però di ringraziare tutti i colleghi del Comitato di Coordinamento, per il loro breve ma sostanzioso supporto e tutti coloro i quali a vario titolo, in vari modi, per differenti occasioni hanno contribuito a costruire l'Uaar per come è adesso. Perfettibilissima, come tutto ciò che scaturisce dalla inesorabile fallacia umana. Ma al contempo già seria, concreta, autorevole, punto di riferimento e, fatemelo dire, spesso anche di esempio per altre associazioni.

Sono orgogliosa di esserne stata il segretario anche se per poco. Sono fiera di esserne socia. Auguro a me stessa di condividere questa sensazione con un numero sempre maggiore di persone. Auguro a questa Italia così poco laica, così soffiata da pericolosi venti integralisti, così discriminante nei confronti dei suoi cittadini atei e agnostici, un'associazione sempre più forte, sempre più incisiva, sempre più Uaar.

Un abbraccio e ancora grazie a tutti

Adele Orioli, segretaria Uaar

Gennaio

Campagna

Posso scegliere da grande?



Il viso di una bimba di due anni, sormontato da etichette di appartenenza religiosa e areligiosa – cattolico, ateo, agnostico, ortodosso, musulmano, testimone di Geova, pentecostale, induista, sikh, buddista, ebreo, valdese – rispetto alle quali la piccola Sara, nome di fantasia della bimba, ri-

sponde con un sorriso e con una domanda: “Posso scegliere da grande?”. Con questa scelta comunicativa l’Uaar ha voluto far riflettere genitori, educatori e adulti in generale su una questione di profonda valenza educativa e sociale: non dovrebbe essere interesse di tutti formare cittadini curiosi, capaci di

Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

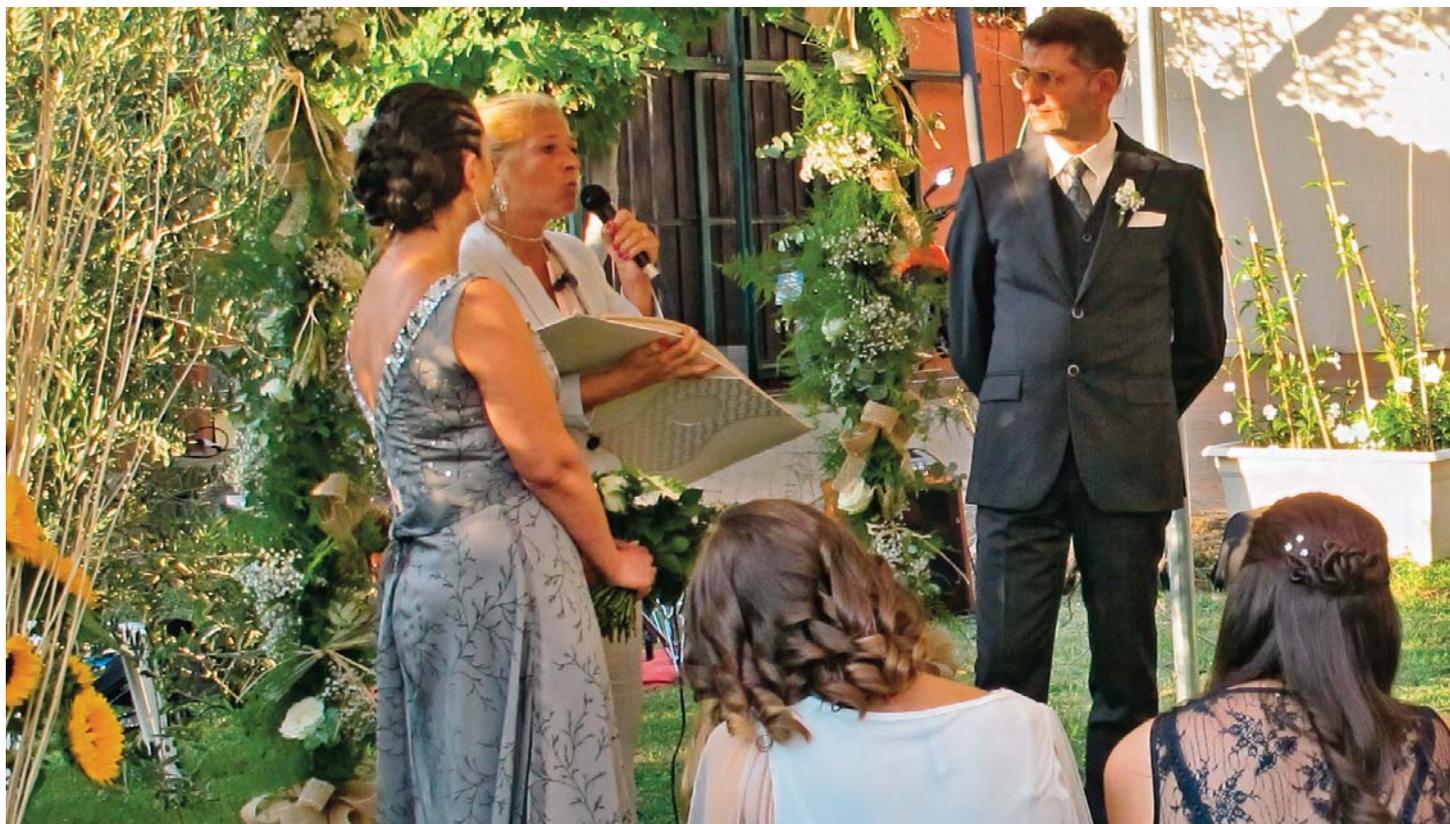
informarsi e di effettuare scelte il più possibile libere e consapevoli? Sono stati scelti due momenti significativi per questa campagna di promozione sociale. Un'anteprima solo sui social network, in occasione della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il 20 novembre 2017: in un anno l'immagine di Sara ha raggiunto 750mila persone su Facebook, un vero record. Poi, dal 15 gennaio 2018, gli attivisti Uaar in tutta Italia si sono mobilitati per far giungere Posso scegliere da grande? in maniera capillare nel paese reale. Dal 16 gennaio al 6 febbraio 2018 erano infatti aperte le iscrizioni scolastiche, il momento in cui i genitori di circa otto milioni di studenti vengono posti di fronte a un importante dilemma: far subire al proprio figlio – a partire dai tre anni di età! – l'insegnamento della religione cattolica, impartito in conformità della dottrina della Chiesa da docenti scelti dal vescovo e pagati dallo Stato, oppure compiere la migliore scelta educativa e pretendere valide attività alternative. Per questa ragione alla domanda che si pone Sara è stato aggiunto un invito esplicito rivolto ai genitori: "Per farli scegliere da grandi, scegli l'ora alternativa!". Facendo appello ai circoli e referenti Uaar è stato possibile veicolare la campagna Posso scegliere da grande? in ben 54 comuni d'Italia, da Comiso a Venezia, da Bari a Verbania. È apparsa su manifesti, autobus, volantini, megaposter di 6x3 metri, pagine su giornali locali, camion vela. In cascata anche la stampa locale ha



ripreso la notizia, informando così i genitori alle prese con l'iscrizione scolastica dei propri figli del diritto alle attività alternative all'ora di religione cattolica, dando loro il coraggio di dire no al conformismo e all'indottrinamento tra le mura della scuola pubblica. Uno degli obiettivi dell'Uaar riguarda l'introduzione di politiche che comincino seriamente a considerare i bambini come individui. In questo senso Posso scegliere da grande? diventa una campagna permanente e schiera l'associazione in difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: per crescere senza indottrinamenti tra le mura scolastiche, per non subire battesimi o altre affiliazioni religiose quando non si ha ancora la capacità di decidere, per non essere sottoposti a mutilazioni genitali rituali, per essere educati allo spirito critico e, con la dovuta gradualità, alle scelte responsabili e consapevoli.



Cerimonie Uniche



La crescente secolarizzazione ha portato da tempo la nostra associazione a riconoscere che ogni individuo, anche tra i non credenti, desidera celebrare i momenti importanti della propria vita. Matrimoni, unioni, commiati, nascite e cerimonie di passaggio all'età adulta. Per rimuovere il preconcetto diffuso che queste celebrazioni debbano essere necessariamente religiose, l'Uaar da tempo lavora alla diffusione e promozione delle cerimonie laico-umaniste anche nel nostro paese. Per farlo concretamente era dunque imprescindibile poter offrire un'alternativa a tutti i cittadini laici. Soprattutto era indispensabile disporre di una rete di celebranti, adeguatamente preparati da formatori nazionali e internazionali, che con professionalità potesse officiare i momenti unici della loro vita. Nei primi mesi del 2018 l'Uaar lancia finalmente il suo progetto Cerimonie Uniche. Un progetto fortemente voluto e sostenuto dalla nostra associazione che ambisce a riunire tutti i celebranti laico-umanisti in un unico network al servizio di chi è alla ricerca di qualcuno che possa celebrare la sua cerimonia, unica, personalizzata, che non vincola a seguire schemi preconfezionati, standard e uguali per tutti,

come quelli delle cerimonie religiose. Il progetto Cerimonie Uniche è ordinato e suddiviso per competenze. Se da un lato occorre organizzare con continuità e costanza i corsi di formazione allo scopo di espandere la rete dei celebranti, dall'altro è imperativo attuare un'efficace promozione a supporto degli stessi celebranti che operano sul territorio. Per queste ragioni la gestione del progetto è stata affidata a un Responsabile Formazione Celebranti e a un Responsabile Promozione Cerimonie, ruoli che sono rispettivamente ricoperti da Paul Mannoni e Liana Moca, entrambi membri del Comitato di Coordinamento Uaar. Già nei primi mesi di quest'ultimo anno il settore ha raggiunto risultati notevoli. Sono stati organizzati ben tre corsi di formazione, di cui due nella sede Uaar di Roma e uno a Bergamo, che si vanno ad aggiungere ai precedenti corsi di formazione svolti a Bari (2016), Genova e Catania (2017). Ben 47 i partecipanti ai corsi di quest'anno, 16 dei quali sono stati attestati celebranti e 22 sono in attesa di valutazione da parte dei formatori. Un potenziale network di circa 60 celebranti laico-umanisti, che vede 35 di loro già presenti sul sito del progetto e disponibili a offrire servizi in tutte le zone



Darwin Day

Come da tradizione, anche nel 2018 l'associazione ha organizzato grazie alla propria rete di circoli molte iniziative per ricordare la nascita di Charles Darwin, lo scienziato che ha rivoluzionato il sapere e la società formulando la sua teoria dell'evoluzione. Ormai dal 2003, come avviene in particolare nel mondo laico e umanista anglosassone, l'Uaar celebra il Darwin Day con una serie di eventi su temi scientifici, quali incontri, dibattiti, presentazioni di libri, il tutto all'insegna della divulgazione del pensiero razionale in tante modalità fruibili dal grande pubblico. Non solo il 12 febbraio, data di nascita del naturalista, ma per diverse settimane.

Gli appuntamenti sono cominciati il **3 febbraio**, con la conferenza *Noi migranti da sempre. Le ultime scoperte sull'evoluzione umana*, del professor Telmo Pievani presso la Scuola Normale Superiore di **Pisa**.

Il **9 febbraio, a Ravenna**, in collaborazione con il Mama's Club, è stato organizzato lo spettacolo di Roberto Mercadini *Noi siamo il suolo, noi siamo la terra*; a Torino l'incontro *Fiducia nella scienza e buona volontà: due strade che si incontrano?*

A Rimini, l'11 febbraio, l'incontro *Mostri degli abissi tra mito e realtà* con Manuela Travaglio e Lorenzo Rossi, in collaborazione con il Cicap. Presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze.

Il **12 febbraio**, si sono tenute le conferenze di Fausto Barbagli, Roscoe Stanyon, Gregorio Oxilia. Lo stesso giorno a **Milano** c'è stato un incontro con Marco Ferraguti e Claudio Brandi sul tema *Che cosa non ha detto Darwin?* Rassegna di errori e preconcetti sul personaggio. Mentre a Pordenone si è tenuto il ciclo di incontri *Charles Darwin e l'attualità della sua opera*: il primo evento della serie, il 12 febbraio, la conferenza *Per non dimenticare Darwin*. Letture e presentazione di una selezione di documenti su Charles Darwin e la sua attività scientifica, a cura di Claudia De Candido.

Il **13 febbraio a Bologna** è stato presentato il libro *Evoluzione al femminile*, con l'autrice Bruna Tadolini e la genetista Rita Alicchio. Lo stesso libro è stato poi presentato anche a Ravenna il 16 febbraio e a Roma il 24 febbraio, presso la Casa Internazionale delle Donne.

Giornata piena il **14 febbraio**, con la conferenza *Genomi umani in evoluzione*. Il DNA per capire origine, migrazioni e futuro della nostra specie del professor Mauro Mandrioli, a Modena, con il patrocinio del Comune; il secondo evento del ciclo di incontri Charles Darwin e l'attualità della sua opera a Pordenone (la proiezione della conferenza tenuta dal professor Telmo Pievani dal titolo *I nemici di Darwin*). A **Siena** si è poi tenuta la prima delle due giornate di studio presso l'Università, con saluti del magnifico rettore Francesco Frati e le conferenze

Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

Darwin vs Pokemon. I tempi dell'evoluzione di Alessandro Schiafone; *Insetti: tra accoppiamento e fecondazione*. Le modalità di trasferimento degli spermatozoi di Daniela Marchini; *Spinose coincidenze*. Convergenze evolutive nel mondo vegetale di Ilaria Bonini; *C'è un delfino nel mio giardino*. La storia geologica di un territorio attraverso i fossili di Luca Foresi; *Noi chi siamo? Homo sapiens o Homo sapiens sapiens?* di Stefano Ricci e Giulia Capecchi.

A **Catania**, lo stesso giorno, presso il Museo di Zoologia la conferenza del dottor Pietro Lo Cascio dal titolo *Storie di lucertole. Evoluzione 'a sangue freddo'* negli ambienti insulari mediterranei e visite guidate.

Botanico di **Catania** si è parlato di: *La scoperta dell'acqua calda. La rottura degli schemi come paradigma dell'avanzamento delle conoscenze* con Carmelo Ferlito; *Il ruolo dell'etica nell'evoluzione* con il professor Salvatore Vasta; *Sessualità ed evoluzione* con il professor Giovanni Costa. A **Torino** si è tenuto l'incontro *L'evoluzione del volo*, con Alberto Massi e Giorgio Pozzo. A **Venezia**, in collaborazione con l'Ateneo Veneto e con il patrocinio della Facoltà di Scienze dell'Università degli Studi di Padova, una giornata di studio dal titolo *L'uomo sta creando l'uomo*. Le nuove frontiere per modificare il genoma con i dibattiti: *Introduzione alle nuove biotecnologie e al sistema CRISPR - CAS 9* di Piero Benedetti; *E l'uomo creò*



Molti eventi anche il **16 febbraio. A Pordenone**, per il terzo incontro della serie Charles Darwin e l'attualità della sua opera, si sono svolte le conferenze *Lo studio della crescita degli insetti*. Un esempio pratico di ricerca evoluzionistica di Arianna Springolo e *Parlare di evoluzione*. Una sfida quotidiana a casa, a scuola, nel web di Paolo Antoniazzi. La seconda giornata di studio presso l'Università di Siena è stata animata dalle conferenze *Che fine hanno fatto le specie? Uno sguardo al passato e al presente* di Claudio Leonzio e *Macchine intelligenti e libero arbitrio* (con necessarie ancorché semplici implicazioni tecnologiche di Edmondo Trentin. Mentre nell'Orto

l'uomo. CRISPR e la rivoluzione dell'editing genomico di Anna Meldolesi; *Problemi linguistici e morali nella biologia contemporanea* di Luigi Perissinotto; una discussione generale coordinata dal professor Piero Benedetti con gli studenti delle ultime classi di alcuni licei veneziani.

Il **17 febbraio a Martignacco (UD)** sono stati organizzati una visita guidata alla mostra sul mimetismo e alla serra tropicale e un aperitivo scientifico dal titolo *La falena e la betulla, evoluzione a vista d'occhio* con Francesco Barbieri. Una giornata sul tema dell'evoluzione della donna si è tenuta a

Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

Empoli (FI), con le conferenze *Maschilismo e femminismo* nelle teorie sull'origine dell'uomo di Maria Turchetto e *Il contributo della donna all'evoluzione umana* di Anna Maria Rossi. A **Catania**, presso l'Orto Botanico, si è tenuta la seconda giornata di conferenze, con *Evoluzione della flora nel bacino mediterraneo* di Giampietro Giusso del Galdo; *Ricerca e metodologia scientifica: un viaggio tra Darwin, Malthus e Marx* di Concetto Solano; *Dall'individualismo all'antropocentrismo tramite l'evoluzionismo: come i cambiamenti globali ci hanno fatto cambiare la percezione della realtà quotidiana* di Christian Mulder. A **Bari**, in collaborazione con il Cicap, la divulgatrice scientifica Lisa Signorile ha esposto la relazione *Criptozoologia: la scienza della balena a 52 Hz e altri misteri*.

Presso il Planetario di **Palermo** si è tenuta il **18 febbraio** la giornata *Come in cielo... così in terra*, con apertura del Museo della Terra e dello Spazio, laboratori scientifici per bambini e famiglie, una conversazione sulla scienza con Marcello Barrale (Planetario), Renato Lombardo (Università di Palermo), Giuseppina Micela (INAF), Giovanni Peres (Università di Palermo), Paola Quatrini (Università di Palermo), Marco Vattano (La Venta Exploring Team). Ad **Ancona**, sempre quel giorno, il professor Roberto Verolini ha tenuto la conferenza dal titolo *Umanesimo darwiniano*.

Il **19 e 20 febbraio a Padova**, con il supporto di Epigen e il patrocinio dell'Università degli Studi della città e del Comune di Padova, si sono tenute alcune conferenze: il primo giorno una Introduzione all'epigenetica del professor Giuseppe Mancino e quello successivo una giornata di studi presso l'Auditorium Altinate, che ha visto oltre all'intervento di Mancino le lezioni *Il comportamento sociale delle cellule* del professor Stefano Piccolo; *Come funzionano gli orologi della vita?* del professor Rodolfo Costa; *Ricordare per poter dimenticare* della professoressa Serena Varotto.

Il **22 febbraio a Venezia** in collaborazione con il Cicap si è svolta la conferenza *Dalle sirene allo yeti, storie di animali misteriosi*, a cura di Lorenzo Rossi e Manuela Travaglio.

A Cagliari, il 24 febbraio, un dibattito sugli usi del concetto di "razza" con la professoressa Carla Maria Calò e il dottor Francesco Bachis, mentre a Savona il giorno dopo è stato messo in scena lo spettacolo



teatrale *Buon compleanno Charles!*, da un'idea di Rosanna Lavagna e Marco Zuccari.

A **Bari**, in collaborazione con il Cicap e il coordinamento universitario Link, il **primo marzo** si è tenuto un convegno sul tema *C'è vita nel cosmo?* Con gli interventi di Gianvito Laghezza, il biologo Marco Ferrari, il genetista Enzo Gallori.

Il **9 marzo** l'evento *Astri del ciel: una visita guidata al Radiotelescopio INAF di Noto*.

L'Europa di chi non crede

Nel 2018 ricorreva il settantesimo compleanno dall'approvazione da parte dell'Assemblea dell'Onu della Dichiarazione Universale dei diritti Umani, che ha rappresentato indubbiamente l'inizio di una "età dei diritti" e che ancora oggi è tanto punto di riferimento quanto presupposto indispensabile di tutte le legislazioni successive in tema di diritti fondamentali. Fra questi diritti anche la libertà di non credere, la libertà dalla religione che però stenta ancora a vedersi riconosciuta almeno alla pari della sua "altra metà del cielo", la libertà religiosa in senso confessionale-culturale. In Europa l'articolo 18 della Duda è stato ripreso e rafforzato dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, nella dimensione di diritto individuale, fino ad arrivare al molto più recente articolo 17 del Trattato di Lisbona che impone agli Stati membri un paritetico confronto con le confessioni religiose e con le associazioni filosofiche non confessionali. Quanto questa libertà di non credere sia poi nella realtà tutelata e rispettata a ricaduta nelle dimensioni nazionali è altro discorso, raramente affrontato. Mai, fino al convegno L'Europa di chi non crede, in un'ottica specifica e strettamente comparativistica di alto profilo giurisprudenziale. Con grande orgoglio in quest'ambito di così ampio respiro per la prima volta il tema della libertà religiosa è stato affrontato proprio "dall'altra parte", con la partecipazione e il patrocinio anche delle istituzioni. A cominciare dal Parlamento Europeo, nella cui sede abbiamo aperto i lavori, grazie a Viginie Rozier, per proseguire con l'italico Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, nella persona del suo Presidente, Fabrizio Petri, fino alle nostre "con-

sorelle", europea Ehf e internazionale Iheu. Ma anche e soprattutto, con la partecipazione di docenti e giurisperiti dalle principali Università europee, nonché, nell'ultima sessione, di "militanti" della laicità e dei diritti dei non credenti. Il confronto ha portato moltissimi spunti di riflessione, oltre che un piacevole e davvero fruttuoso scambio di informazioni e condivisione umana (e umanista). Sono tante le criticità, sia sotto il profilo individuale che sotto quello di possibilità di aggregazione sociale. Al tempo stesso però anche esempi e percorsi di pari dignità per il futuro dei cittadini liberi dalla religione, e non possiamo che sperare che questo Convegno sia solo il primo di una lunga serie di incontri. Non solo Italia, con Marco Croce dell'Università di Firenze, ma molte realtà vicine eppure così differenti, dal Belgio (Jean Philippe Schreiber, Université libre de Bruxelles) dalla Francia (Francesco Alicino, Ium Jean Monnet) alla Germania (Thomas Heinrichs, German Humanist Academy), alla Gran Bretagna, dove nemmeno vige un comune sistema codicistico (Callum Brown, Università di Glasgow). Ma ancora più peculiare e foriero di necessari approfondimenti l'apporto da paesi dei quali davvero sappiamo troppo poco: dall'Ungheria, con Szabor Hegyi dall'Università di Miskolc, Gabriel Andreescu dall'Università di Timisoara per la Romania e da Malta, con l'avvocato Philip Manduca. Gli atti sono pubblicati da Nessun Dogma, con la prefazione di Nicola Colaiani e oltre ai contributi contengono anche le relazioni dell'interessantissima tavola rotonda a discussione libera che ha visto tra gli altri la partecipazione di Cinzia Sciuto, giornalista di MicroMega.



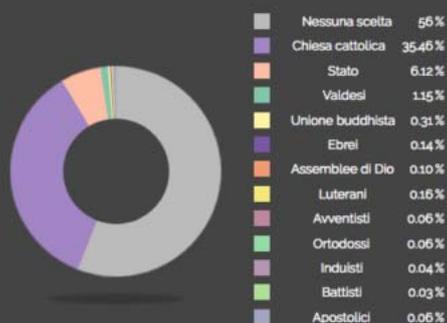
OcchioPerMille

Alla proverbiale puntualità delle tasse non fa eccezione quella della più nota tassa di religione. Stiamo ovviamente parlando dell'Otto per mille, un diabolico meccanismo che, in occasione dell'annuale dichiarazione dei redditi, sottrae oltre un miliardo di euro dai versamenti dei contribuenti, catapultandoli nelle casse di dodici confessioni religiose. La Chiesa cattolica si impossessa dell'81% delle somme, le undici confessioni di minoranza di circa il 5%, mentre solo il 14% ritorna allo Stato. Altrettanto puntuale è l'impegno che l'Uaar profonde per informare i cittadini di quanto l'Otto per mille sia ingiusto e da abolire: nel terzo millennio le confessioni religiose dovrebbero essere finanziate dalle donazioni dei fedeli e non con i soldi pubblici. L'edizione 2018 della storica campagna Occhiopermille ha visto il ritorno dello slogan "Fondato sull'inganno", affiancato da un lato dal diagramma che denuncia il trucco clericale della ripartizione delle scelte inesprese e dall'altro da tre inequivocabili bocciature che la Corte dei Conti ha messo per iscritto: "l'ammontare è distribuito ripartendo anche le quote di chi non si è espresso", "manca trasparenza nell'erogazione dei fondi", "non ci sono verifiche sull'utilizzo dei fondi erogati". Oltre alla ordinaria

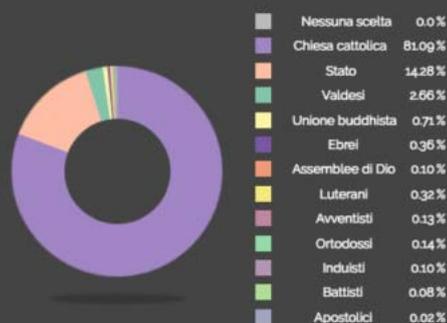
attività primaverile, che nel periodo di presentazione del modello 730 ha visto l'Uaar promuovere Occhiopermille sui social e sul territorio, dove i circoli hanno avuto a disposizione poster e volantini per organizzare tavoli informativi, l'Uaar è intervenuta pubblicamente sull'Otto per mille anche verso la fine del 2018. Lo ha fatto con due nette critiche al governo: la prima al ministro Tria, che a novembre dichiarò lesivo delle scelte dei contribuenti recuperare dall'Otto per mille degli anni a venire i 4-5 miliardi dovuti dalla Chiesa allo Stato per arretrati Ici. Al ministro l'Uaar ha risposto che una tale sensibilità alle scelte dei contribuenti deve tradursi in una revisione dell'Otto per mille, a cominciare dall'abolizione della distribuzione delle scelte inesprese. La seconda occasione è arrivata a dicembre, quando per la quarta volta la Corte dei Conti ha pubblicato una durissima e circostanziata relazione sul meccanismo dell'Otto per mille. Da una parte è stata una conferma autorevole al messaggio "Fondato sull'inganno" che l'Uaar diffonde con la campagna Occhiopermille; dall'altro la relazione dei magistrati contabili è diventato lo spunto per denunciare l'inerzia del presunto governo del cambiamento sul fronte dei costi pubblici della Chiesa.

Cosa accade in pratica

Queste sono state le scelte nella dichiarazione dei redditi del 2014 (dati definitivi pubblicati dal Ministero). Che fine fanno i soldi di chi non firma per nessuno?



Anche quelli finiscono nel calderone e vengono ripartiti a seconda dei voti di chi ha espresso la scelta. Nel 2017 il gettito è stato ripartito così:



Protect humanists at risk!



La vita degli atei e degli agnostici italiani non è mai facilissima, ed è per questo motivo che, da oltre tre decenni, esiste e agisce l'Uaar. Ci sono tuttavia nazioni in cui la vita, per chi si dichiara non credente, è addirittura a rischio. L'Uaar, che ha l'ambizione di voler cambiare il mondo, è convinta che per cambiarlo occorra rifiutare lo sguardo miope del campanilismo, restando invece costantemente al fianco degli attivisti che si battono per i nostri stessi diritti in altri continenti. La buona notizia è che stanno aumentando di numero. Quella brutta, è che proprio la loro rapida crescita inquieta i politici e i fanatici di ogni risma. Persino il governo Usa, così trumpianamente cristianista, ha dovuto ammettere che l'ostilità e la violenza nei confronti dei non credenti sono in continua espansione. Purtroppo, anche il 2018 è stato contrassegnato da un lutto: lo scrittore ed editore Shahzahan Bachchu è stato ucciso in un agguato l'11 giugno mentre si trovava in un locale di Kalkidi, in Bangladesh. Dal 2013, nel paese in cui l'islam è religione di Stato, sono stati assassinati undici attivisti, mentre altri due sono rimasti gravemente feriti. La lista nera, tuttavia, non si ferma certo al Bangladesh. Vi sono state vittime anche in India e in Pakistan, mentre gli arresti non si contano nemmeno più. In dodici paesi, per gli apostati, è prevista la pena di morte. La politica repressiva è talmente diffusa che è tempo di cominciare a chiamarla con il suo nome: "ateofobia". Del resto, persino all'interno dell'Unione Europea, in nazioni come Bulgaria, Polonia e Ungheria, chi non crede rischia di subire pesanti intimidazioni. Ragion per cui l'Iheu, l'unione internazionale etico-umanista in cui l'Uaar rappresenta

l'Italia, lo scorso 21 giugno ha avviato la campagna di crowdfunding Protect Humanists At Risk. Chiunque, anche con una minima somma, ha potuto contribuire a soccorrere diverse decine di atei e agnostici perseguitati. L'obiettivo di ventimila sterline è stato raggiunto anche grazie al contributo dell'Uaar, che ha donato cinquemila euro. Ma che non si è certo limitata a questo. Nel solo 2018 l'associazione ha sostenuto e partecipato alle petizioni e alle campagne per la liberazione dell'arabo Ahmad Al-Shamri, condannato a morte in Arabia; della pakistana Gulalai Ismail, a cui è stato ritirato il passaporto; del blogger Ahmad Al-Shamri, detenuto in Mauritania; dello scienziato Ahmadreza Djalali, colpito dalla pena capitale in Iran; dell'attivista Sherif Gaber, fermato per alcuni giorni in Egitto. Così come della cristiana Asia Bibi, condannata a morte in Pakistan: perché ogni essere umano indagato per le sue opinioni religiose merita il nostro aiuto. Che si esprime anche nel sostegno alle iniziative contro sempre nuove proposte liberticide, come quelle che vogliono criminalizzare gli atei egiziani o reprimere la libertà di espressione in Russia. L'attività volta ad abrogare ogni legislazione che condanna la blasfemia si accompagna infine ai progetti di solidarietà che l'Uaar continua a finanziare: nel 2018 ha destinato 4.859 euro all'associazione All Out per il sostegno agli omosessuali oppressi in Cecenia. Ahinoi, ulteriori fronti di lotta si aprono in continuazione, e l'impegno necessario è dunque realmente gigantesco. Ma è un impegno bellissimo, perché ci battiamo per creare un pianeta in cui ognuno sia realmente libero di essere se stesso.

Premio Brian

Come ogni anno a partire dal 2006, una giuria dell'Uaar ha assegnato il Premio Brian, scegliendo un film tra quelli presentati alla

Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Nel 2018 il premio è stato assegnato a *Sulla mia pelle*, del regista Alessio Cremonini.

2015 SPOTLIGHT

di Tom McCarthy



Il film drammatizza l'inchiesta del quotidiano Boston Globe che per la prima volta nel 2001 ha portato alla luce l'enormità del fenomeno della pedofilia nel clero cattolico, prima americano, e poi mondiale. Oltre a essere un'opera cinematografica di qualità, Spotlight è un film importante e attuale, perché si propone di documentare e contribuire attivamente a divulgare fatti gravi che a lungo sono rimasti nascosti, assumendo quindi grande rilevanza politica e sociale.



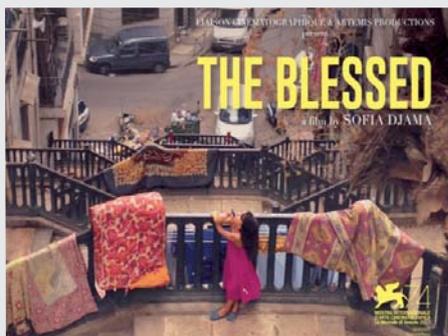
2016

La ragazza del mondo

di Marco Danieli

Il film è una storia d'amore ben narrata e interpretata. Giulia, la protagonista, appartiene con la famiglia alla comunità dei Testimoni di Geova. La fede, e questo tipo di fede in particolare, si rivela a Giulia, e agli spettatori, come prigione che separa l'individuo dal mondo, cioè dalla possibilità di esprimere se stesso e le proprie potenzialità, il proprio giudizio e il proprio desiderio. Un paradiso artificiale fondato sulla repressione. Conoscendo Libero, giovane ex-recluso per spaccio di droga, Giulia trova la forza di uscire dalla prigione e di incamminarsi verso la propria realizzazione, verso l'emancipazione, verso la libertà.

La giuria ha apprezzato l'efficace e ben documentata rappresentazione e l'approccio critico al problema particolare - e raramente trattato - delle sette, nonché a quello più generale del condizionamento esercitato dalla religione.



2017

Les bienheureux

di Sofia Djama

Il film è ambientato nel 2008, nel ventennale del massacro che diede il via alla guerra civile che ha così profondamente segnato la vita pubblica e privata dell'Algeria.

La generazione che ha lottato per la laicità è delusa e scoraggiata di fronte a una società che è diventata repressiva e 'bigotta' e che sembra incapace di dare alle nuove generazioni prospettive credibili. I giovani esprimono il proprio disagio in modo confuso.

Il film mostra con amarezza le conseguenze della perdita dei valori di laicità e democrazia.



2018

Sulla mia pelle

di Alessio Cremonini

Il Premio Brian 2018 è stato assegnato dalla giuria al film "Sulla mia pelle" del regista Alessio Cremonini con le seguenti motivazioni: «"Sulla mia pelle" è un film coraggioso di impegno civile, che documenta come nella nostra società sia possibile che le regole dello Stato di diritto vengano violate; che la dignità e i diritti delle persone non vengano rispettati.

Il film denuncia come il raggiungimento della verità venga artatamente ostacolato da un clima di omertà e di complicità tra le istituzioni dello Stato».



Testa o croce?

NON AFFIDARTI AL CASO



Unione degli Atei
e degli Agnostici
Razionalisti

**CHIEDI SUBITO AL TUO MEDICO SE PRATICA QUALCHE FORMA
DI OBIEZIONE DI COSCIENZA. UAAR.IT/NO NAFFIDARTIALCASO**



Cattolico, ateo, agnostico, ortodosso,
musulmano, testimone di Geova, pentecostale,
induista, sikh, buddhista, ebreo, valdese...

Posso scegliere da grande?



Unione degli Atei
e degli Agnostici
Razionalisti

Iscrizioni scolastiche.
Per farli scegliere da grandi, scegli l'ora alternativa.

L'Uaar si batte da sempre per l'autodeterminazione, per la libertà di scelta di ogni singolo cittadino. Ma ogni scelta, per essere veramente libera, deve essere effettuata consapevolmente.

La ragazza che si affida alle cure di un ginecologo conosce le sue convinzioni morali e religiose? La donna che incappa in una gravidanza indesiderata o una gravidanza a rischio o ha bisogno di un contraccettivo d'emergenza e tutti noi, uomini e donne, posti di fronte alle scelte di fine vita ci poniamo questa domanda?

Il medico che abbiamo di fronte è un professionista da rispettare, ma non da temere reverenzialmente.

Gli ospedali sono purtroppo pieni di ginecologi obiettori, spesso assunti e promossi proprio per la loro adesione alla dottrina cattolica. Non sono infrequenti i casi in cui ostacolano l'intenzione di interrompere una gravidanza, o decidono di non sottoporre la gestante alle diagnosi che evitino la nascita di un bimbo già condannato a una malattia invalidante.

La nostra libertà è un bene prezioso.
Esercitiamola sin dall'inizio e fino alla fine.

Non affidiamoci al caso.

Per informazioni:
uaar.it/nonaffidartilcaso

L'insegnamento della religione cattolica inizia fin dalla scuola dell'infanzia, a 3 anni di età. Occupa due ore la settimana dell'orario della scuola primaria (bambini di 6-10 anni). Deve essere **conforme alla dottrina della Chiesa** e può essere impartito solo da docenti approvati dal vescovo.

Ma esiste un'alternativa!

I genitori che iscrivono i loro piccoli studenti a una prima classe possono indicare nella domanda di iscrizione che **non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.**

Chi passerà a una classe successiva della stessa scuola può semplicemente comunicarlo alla segreteria: meglio farlo entro il termine previsto per le iscrizioni, ma è possibile anche nei mesi successivi.

Si ha così **diritto ad attività didattiche e formative** (la cosiddetta ora alternativa), nelle quali trattare temi come il rispetto della diversità tra esseri umani, i diritti dei bambini e delle persone in generale, l'educazione alla legalità e al rispetto, il confronto culturale, lo spirito critico.

In tutto il Paese **sempre più genitori preferiscono per i propri figli l'ora alternativa**, evitando di sottoporli a insegnamenti religiosi nella scuola pubblica.

I dirigenti scolastici sono obbligati per legge a garantire insegnante e programma alternativo, anche per un solo bambino, così come viene garantito a chi sceglie l'ora di religione.

Per informazioni:

oraalternativa.it | info@oraalternativa.it | facebook.com/oradireligioneorabasta



**E NON È
PER TUTTI**

ola nelle scuole.



Unione degli Atei
e degli Agnostici
Razionalisti



Testa o

NON AFFIDA



Unione degli Atei
e degli Agnostici
Razionalisti

CHIEDI SUBITO AL TUO
DI OBIEZIONE DI COSCI



o croce?

ARTI AL CASO

**MEDICO SE PRATICA QUALCHE FORMA
ENZA. UAAR.IT/NONAFFIDARTIALCASO**



**LA FEDE
UGUALE F
Non esponiamo**



8X1000

FIRMI

NON FIRMI

VIENE ASSEGNATO
IN BASE
ALLA TUA SCELTA

VIENE ASSEGNATO
COMUNQUE

RISULTATO: UN MILIARDO DI EURO
REGALATO ALLA CHIESA CATTOLICA

FONDATO SULL'INGANNO



Unione degli Atei
e degli Agnostici
Razionalisti

LEGGE 194
40 ANNI



Da 40 anni libere di scegliere



Unione degli Atei
e degli Agnostici
Razionalisti

COME FUNZIONA

Lotto per mille è il meccanismo adottato dallo Stato italiano per il finanziamento delle confessioni religiose. Probabilmente pensi che, quando fai la scelta per l'otto per mille, l'otto per mille delle tue tasse vada a chi decidi tu... **Sbagliato!** Lo Stato ogni anno raccoglie l'IRPEF e ne mette l'8% in un calderone. Sembra una quota piccola, ma in realtà sono molti soldi: circa un miliardo di euro. Questi soldi vengono poi ripartiti a seconda delle scelte che sono state espresse: insomma la tua firma conta come un voto e ha lo stesso valore di quella dei più ricchi d'Italia.

Cosa accade in pratica

Queste sono state le scelte nella dichiarazione dei redditi del 2012 (ultimi dati pubblicati dal Ministero). Che fine fanno i soldi di chi non firma per nessuno?



Anche quelli finiscono nel calderone e vengono ripartiti a seconda dei voti di chi ha espresso la scelta. Nel 2016 il gettito è stato ripartito così:



Una minoranza determinante

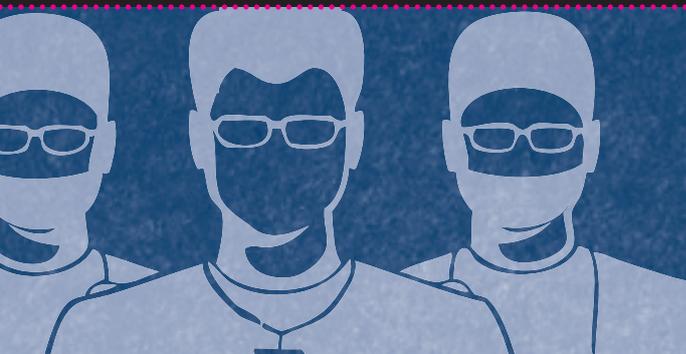
Negli ultimi anni circa quattro contribuenti su dieci hanno firmato esplicitamente per l'otto per mille. Visto che la maggior parte di chi firma (circa il 70% di loro) sceglie la Chiesa Cattolica, questa riceve ogni anno l'80% della torta, cioè più di un miliardo di euro. Invece quasi sei persone su dieci non scelgono niente, e la loro quota viene gestita dagli altri!

Perché lo contestiamo

Quasi nessuno sa come funziona e i mezzi di informazione si guardano bene dal dirlo. Lo Stato non si fa nessuna pubblicità e tra le confessioni religiose solo la Chiesa Cattolica può permettersi grandi campagne. Chi non deve presentare la dichiarazione dei redditi (alcuni lavoratori dipendenti o i pensionati) spesso non sa come scegliere a chi destinare l'otto per mille.

Scegli con attenzione

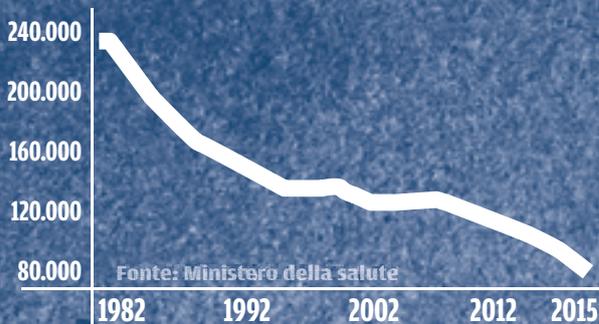
Le gerarchie ecclesiastiche hanno lanciato campagne pressanti anche dirette a commercialisti e dei responsabili dei Caaf. Molte persone segnalano che le scelte su otto e cinque per mille cambiano misteriosamente al momento della trasmissione dei dati all'agenzia delle entrate. Consigliamo di controllare sempre sulla copia che resta al contribuente!



Il numero degli obiettori di coscienza è drammaticamente aumentato: nel 2016 i ginecologi obiettori erano quasi il 70%, toccando in alcune regioni punte del 90%. Ciò comporta grandi difficoltà per le donne che hanno deciso di interrompere una gravidanza non voluta e ne limita il diritto alla salute.



È stata introdotta la metodica farmacologica, ma in Italia le limitazioni imposte dal Ministero della Salute e da AIFA ne limitano fortemente l'accesso (in Italia solo il 15,7% nel 2017, a fronte di oltre il 50% degli altri paesi europei).



Il numero degli aborti è più che dimezzato (fonte: relazione al parlamento del ministro della salute-dicembre 2017)

La fede non è uguale per tutti

In molte aule scolastiche campeggia ancora il crocifisso: un simbolo di una determinata confessione religiosa, quella cattolica, che viene presentato come unificante sebbene risulti in realtà divisivo e identitario. Con tanto di richieste di politici integralisti per imporlo a livello locale e nazionale. Ma la scuola, in particolare quella pubblica, dovrebbe essere un luogo aperto, plurale, dedicato al confronto e all'apprendimento senza condizionamenti. In concomitanza con la riapertura dell'anno scolastico l'associazione, per stimolare in maniera originale un dibattito laico sul tema, ha lanciato sui social network la campagna "La fede non è uguale per tutti. Non esponiamola nelle scuole". Un modo per stimolare un confronto costruttivo e far riflettere in maniera più generale sull'uso (e l'abuso) di simboli branditi per fomentare contrapposizioni e irreggimentare "tifoserie". Quale simbolo, immagine o frase dovrebbe campeggiare nelle scuole? L'Uaar lo ha chiesto agli utenti della propria pagina Facebook, con una serie di sondaggi in cui si sono "sfidate" diverse soluzioni, che hanno raccolto migliaia di preferenze. Sono emerse tante idee, che spaziano tra immagini del pianeta Terra, citazioni letterarie, foto di personalità rappresentative per il nostro Paese. Alla fine l'ha spuntata la Costituzione, per la precisione il primo comma dell'articolo 34 che recita: "La scuola è aperta a tutti". Proprio uno dei principi fondamentali che può davvero essere il riferimento di tutti - credenti di varie confessioni, atei, agnostici - e che è fondamento di convivenza civile, uguaglianza, diritti e doveri. Avere luoghi istituzionali liberi da simboli religiosi è una priorità dell'Uaar da anni, per difendere l'autonomia della scuola, degli insegnanti e degli studenti da forme di invadenza confessionale. Di cui il crocifisso è la ciliegina sulla torta, il suggello clericale alle quotidiane violazioni della laicità a scuola, come visite pastorali, messe e benedizioni in orario scolastico, insegnamento alternativo negato o boicottato per favorire l'ora di religione (cattolica). Mentre la società italiana si va secolarizzando e diventa plurale. E le scuole sono lo specchio più nitido di questo cambiamento, con i giovanissimi sempre più lontani dalla religione cattolica. Per questo imporre il crocifisso si rivela inattuale, segno di un'ossessione identitaria che andrebbe archiviata per far spazio alla laicità, vero antidoto contro integralismi, prevaricazione e intolleranza.



Premio di laurea

Dal 2007 l'associazione assegna premi di laurea a studenti meritevoli che abbiano concluso gli studi con un elaborato finale di particolare pregio, coerente con gli scopi sociali dell'Uaar. Un modo per valorizzare il lavoro di giovani studiosi nel campo della laicità. Le tesi vincitrici, scelte da un'apposita giuria, vengono pubblicate sul sito e sono liberamente scaricabili. Hanno vinto l'edizione 2018 del Premio di laurea Uaar il dottor Alessandro Cirelli con la tesi *Un'eterna Calipso: il principio di laicità nel diritto penale* (categoria discipline giuridiche), la dottoressa Giulia Mochi con l'elaborato *Un modello di biopotenziamento morale per un'etica della*

virtù (categoria discipline umanistiche), la dottoressa Flavia Privitera per *Genitorialità e omosessualità*. Un approccio psicologico alle famiglie arcobaleno (categoria altre discipline). Tra le tante tesi che hanno partecipato al concorso hanno ottenuto la menzione speciale *Edilizia di culto e libertà religiosa nella giurisprudenza delle corti superiori*, della dottoressa Elisa Casamenti; *The International Protection of Cultural Heritage in Armed Conflicts: The Destruction of Palmyra* della dottoressa Anna Micheletto; *La Chiesa Pastafariana di Padova e provincia. Un caso etnografico all'interno della Chiesa Pastafariana Italiana* del dottor Jacopo Ranzato.



Campus

Nel week-end del 20 e 21 ottobre si è tenuto a Roma il Campus Uaar 2018. L'evento formativo riservato agli attivisti dell'associazione ha visto la partecipazione di oltre cinquanta soci e socie provenienti da 22 province d'Italia, da Lecce a Verbania, da Ragusa a Trieste. Il programma si è aperto il sabato mattina con la presentazione delle tre tesi vincitrici del Premio di laurea. Si sono quindi succedute le relazioni Media e pubblicità - Uno sguardo a un mondo che gioca un ruolo importante nella diffusione delle idee a cura di Romolo Rossi, Deputy General manager di Mindshare Italia; Questione di Intesa - La richiesta dell'Uaar e la sua storia dal 1996 ad oggi a cura di Marco Croce, docente di diritto ecclesiastico della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze; Diritti riproduttivi. Legislazione, realtà e quale fu-

turo a cura di Anna Pompili, ginecologa presso il Consultorio Monte Mario, responsabile del servizio Ivg presso l'ospedale San Giovanni e docente presso la scuola di specializzazione in Farmacologia dell'Università La Sapienza; Laicità in croce e principi del diritto a cura di Silvia Baldassarre, borsista di ricerca Uaar in diritto ecclesiastico presso l'Università di Firenze. Sono inoltre stati analizzati dati e tendenze dell'associazione, il progetto Cerimonie Uniche e i progetti internazionali Freedom of Thought Report e Protect Humanists at Risk! Relazioni e registrazioni video del Campus sono disponibili nell'area del sito Uaar riservata ai soci, assieme a quelli delle precedenti edizioni. Il Campus Uaar 2018 è stato inoltre il primo evento ospitato nella nuova sede nazionale dell'associazione, in via Francesco Negri 69 a Roma.



Inaugurazione Biblioteca

La promozione della laicità non può non passare anche attraverso la cultura. Per questo l'associazione ha voluto aprire nel 2010 una biblioteca laico-razionalista, l'unica in Italia specializzata su temi come ateismo, laicità, libertà di pensiero e religione, che negli anni ha raccolto un cospicuo patrimonio librario tramite acquisti e donazioni. Dal 2012 la biblioteca è entrata a far parte del Sistema bibliotecario nazionale e i libri sono disponibili anche per il prestito interbibliotecario. Ora

la struttura, completamente rinnovata e attrezzata presso la nuova sede dell'Uaar a Roma, è stata riaperta al pubblico. Proprio in occasione della Giornata in difesa del diritto di non credere e con il superamento del traguardo dei cinquemila volumi custoditi la nuova biblioteca è stata ufficialmente inaugurata, con un brindisi conviviale tra soci e simpatizzanti e un ironico taglio del nastro da parte del coordinatore culturale Uaar e responsabile della stessa biblioteca Raffaele Carcano.



Novembre

Presentazione Freedom of thought report 2018



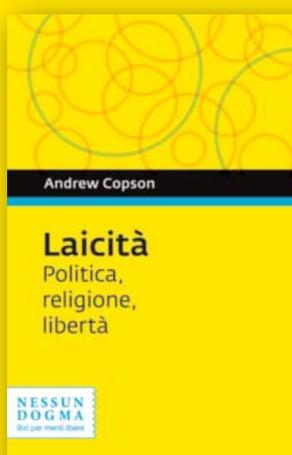
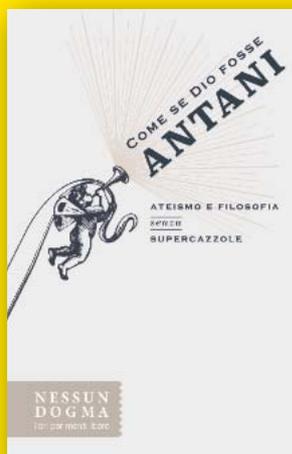
Il 7 novembre, all'interno della Giornata in difesa del diritto di non credere, presso la sala stampa della Camera dei Deputati l'Uaar ha presentato in anteprima europea la 12esima edizione del Freedom of Thought Report, il Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo a cura dell'Iheu. Ospiti di Riccardo Magi dei Radicali Italiani la nostra responsabile delle iniziative legali Adele Orioli, Francesco Petri, Presidente del Comitato Interministeriale Diritti Umani e Bob Churchill, direttore della Comunicazione e delle Campagne Iheu, supervisore del Report. L'edizione 2018 è stata la prima a contenere una classifica completa di tutti i paesi del mondo in base al livello di discriminazione nei confronti di atei, umanisti e non religiosi. L'Italia si

piazza al 159esimo posto, subito dopo lo Zimbabwe e prima dello Sri Lanka. Diverse le criticità evidenziate: dall'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche al sistema dell'Otto per mille, dal finanziamento pubblico delle scuole cattoliche alla invasiva presenza della Chiesa cattolica nel palinsesto televisivo. Particolarmente importante quindi aver presentato il Rapporto in una cornice istituzionale, perché se da un lato sono 12 i paesi nel mondo che puniscono l'apostasia con la morte, richiedendo assoluta attenzione internazionale, dall'altro il nostro pessimo piazzamento in tema di tutela e non discriminazione di atei e agnostici impone anche riflessione e azione all'interno del nostro paese.

Tutto l'anno

Nessun Dogma: libri per menti libere

Dal 2012 l'Uaar ha avviato il progetto editoriale Nessun Dogma, teso a promuovere la cultura laico-umanista con la traduzione di classici, inediti in Italia, e opere che affrontano temi stimolanti con un approccio razionalista. I libri vengono distribuiti in tutte le librerie, su internet e sono per la maggior parte disponibili anche in ebook. Non sono mancate pubblicazioni anche nel 2018, anno in cui Nessun Dogma ha dato alle stampe cinque libri. A marzo è stato pubblicato *Come se dio fosse antani*. *Ateismo e filosofia senza supercazzole*, scritto da Giovanni Gaetani, studioso di filosofia che attualmente lavora presso la International Humanist and Ethical Union (Iheu), organizzazione internazionale di cui fa parte l'Uaar. Nell'agile testo Gaetani affronta in maniera comprensibile e ironica le fumose tematiche di teologia, con una sensibilità laica e senza riverenze di sorta. Spazio anche ai "mostri sacri" (Cthulhu ci perdoni): a maggio Nessun Dogma ha pubblicato *Contro la religione*. *Gli scritti atei di H. P. Lovecraft*, una preziosa antologia curata da S. T. Joshi e tradotta da Guido Negretti che ben sintetizza le idee, talvolta controverse, dello scrittore di Providence sulla religione e permette di comprendere ancora meglio il suo universo letterario. A luglio viene pubblicato *Ateismo*. *Una brevissima introduzione*, del filosofo britannico Julian Baggini, con traduzione di Oscar Cavagnini. Il sintetico testo punta a fare chiarezza sull'ateismo, nella sua accezione positiva, etica e volta a costruire un significato. Con *Blasfemo! Le prigionie di Allah*, il nostro progetto editoriale prende di petto la questione dell'integralismo islamico. Il libro, tradotto da Luisa Lanni, è infatti la testimonianza diretta di Waleed Al-Husseini, l'attivista ateo arrestato in Cisgiordania per blasfemia che abbiamo avuto l'onore di invitare anche a Roma. L'anno si chiude per Nessun Dogma con la stampa di *Laicità*. *Politica, religione, libertà* di Andrew Copson, tradotto da Michele Piumini. Il libro, scritto dall'attuale presidente dell'Iheu, rappresenta una scorrevole e ricca introduzione al tema della laicità, capace di tracciarne il profilo storico e sociale, senza dimenticare problematiche e prospettive. L'attività di Nessun Dogma però non si chiude qui: nel 2019 continueremo a pubblicare libri, cercando di contribuire con qualche tassello al grande e coloratissimo mosaico del pensiero laico umanista.



Presentazione di *Blasfemo!* Le prigioni di Allah



La Giornata in difesa del diritto di non credere a Roma ha visto come protagonista anche una persona direttamente colpita dalle tante violazioni dei diritti umani perpetrate nel mondo verso i non credenti e denunciate dal Freedom of Thought Report: Waleed Al-Husseini, un giovane attivista laico palestinese arrestato e torturato in Cisgiordania con l'accusa di aver offeso la religione musulmana su internet. Riuscito poi a fuggire, ha ottenuto l'asilo in Francia dove attualmente vive. A

Roma, nel pomeriggio del 7 novembre, è stato presentato presso il Caffè Letterario proprio il libro-testimonianza di Al-Husseini, pubblicato anche in Italia con il titolo *Blasfemo! Le prigioni di Allah*. L'autore ha raccontato le vicissitudini vissute sulla propria pelle e messo in guardia dalla diffusione dell'integralismo religioso. A dialogare con l'autore il coordinatore culturale dell'Uaar, Raffaele Carcano, e Viviana Isernia, esperta di islam ed esponente di Amnesty International Lazio.

Testa o croce? Non affidarti al caso!



Quando una ragazza sceglie il ginecologo si pone la domanda sulle possibili forme di obiezione di coscienza che potrebbe praticare? La donna che incappa in una gravidanza indesiderata o in una gravidanza a rischio, o ha bisogno di un contraccettivo d'emergenza, si porrà questa domanda? E noi tutti, se dovessimo trovarci a dover compiere scelte di fine vita, saremmo in grado di sapere se il nostro medico considera la vita un bene indisponibile, che appartiene solo a Dio? Partendo dalla constatazione che la risposta a queste domande è quasi sempre negativa, a fine 2018 l'Uaar ha lanciato una nuova campagna con lo slogan "Testa o croce? Non affidarti al caso", caratterizzata da un'immagine con due figure contrapposte, un medico e un sacerdote, e da un invito diretto rivolto al lettore e in particolare alla lettrice: "Chiedi subito al tuo medico se pratica forme di obiezione di coscienza". L'obiettivo della campagna è quindi quello di sensibilizzare l'opinione pubblica circa la scelta dei propri medici, per evitare di scoprire di essersi affidati a obiettori di coscienza quando è troppo tardi. È tristemente noto che i nostri ospedali

sono pieni di ginecologi obiettori, spesso assunti e promossi proprio per la loro adesione alla dottrina cattolica, e che non sono infrequenti i casi in cui ostacolano l'intenzione di interrompere una gravidanza, o decidono di non sottoporre la gestante a diagnosi che possano condurre alla decisione di non far nascere un bimbo già condannato per tutta la vita a una malattia invalidante. Ma anche un medico di base potrebbe anteporre le proprie convinzioni morali e religiose alle nostre disposizioni anticipate di trattamento o alla nostra volontà di non soffrire inutilmente. Il lancio sui social network di "Non affidarti al caso" è avvenuto a fine ottobre 2018, raggiungendo su Facebook in poche settimane 300 mila persone, dando origine a 30 mila interazioni e raccogliendo oltre seimila "mi piace". La campagna era stata illustrata in anteprima ai soci durante il Campus 2018, alla presenza di Anna Pompili, ginecologa presso il Consultorio Monte Mario e responsabile del servizio Ivg presso l'ospedale San Giovanni di Roma. Due sono state le molle che hanno dato ufficialmente il via alla campagna: la prima la mozione anti-aborto del consiglio comunale di Ve-

Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

rona, che proclamava la città "a favore della vita" aprendo la strada al finanziamento pubblico di associazioni integraliste. La seconda un discorso di inaudita violenza pronunciato dal papa, che arrivava a paragonare l'esercizio del diritto di abortire all'affitto di un sicario. Come già accaduto per "Posso scegliere da grande?", anche questa campagna era dall'inizio destinata a uscire dal mondo virtuale dei social network per irrompere nello spazio pubblico, principalmente quello messo a disposizione dalle amministrazioni comunali tramite il servizio delle pubbliche affissioni. Il mese di dicembre 2018 ha così visto le prime sette città colorarsi con i manifesti "Non affidarti al caso", grazie all'attivismo di referenti e circoli Uaar: Biella, Imola, Bologna, Cagliari, Perugia, Palermo e Ravenna. E tante altre città si sono aggiunte a questo elenco con il nuovo anno. Da segnalare che in Lombardia il materiale informativo a corredo della campagna – poster, volantini, adesivi e cartoncini rotondi simboleggianti una moneta da lanciare per fare testa o croce – è stato utilizzato da circoli e referenti Uaar impegnati nella raccolta firme per la proposta di legge regionale di ini-

ziativa popolare "Aborto al sicuro". La stessa Lombardia che l'Uaar, il 31 dicembre 2018, ha insignito del poco invidiabile titolo di regione a più alto tasso clericale dell'anno, tirando le somme sull'annata di assegnazioni della "Clericalata della settimana", la rubrica dell'associazione che ogni sette giorni seleziona gli atti più clericali compiuti da rappresentanti di istituzioni o di funzioni pubbliche. Nel periodo delle vacanze di fine anno l'Uaar ha deciso di veicolare il messaggio della campagna anche su tre settimanali. La scelta è caduta su Oggi, Left e Io Donna. Una sorpresa positiva è arrivata dalla direttrice di Io Donna, Danda Santini, che a una lettrice medico e cristiana che ha contestato l'inserzione pubblicitaria dell'Uaar ha risposto spiegandone egregiamente il significato: «Il messaggio riguarda un tema caldo in tutti i reparti di ostetricia-ginecologia italiani. Spesso l'obiezione di coscienza del personale, pur legittima, rende impossibile l'applicazione della legge dello Stato sull'interruzione di gravidanza. E se lo Stato non rende applicabile una sua legge, questo è un problema, oltre che un danno, per i suoi cittadini. Perché lede il loro diritto di scegliere, ad esempio, l'aborto».



Iniziative con altre associazioni



Nel 2018 i rapporti e le collaborazioni con le altre realtà si sono consolidati grazie all'importante contributo dei circoli e dei referenti Uaar sul loro territorio di competenza. È sostanzialmente impossibile elencare tutte le iniziative che i nostri soci, con sacrificio e dedizione alle cause e agli obiettivi che abbiamo in comune con altre associazioni, sono riusciti a concretizzare. Ma se le attività e le collaborazioni di circoli e referenti provinciali tendono a consolidarsi con le associazioni con le quali storicamente collaboriamo sul territorio, dall'associazione Luca Coscioni, a Famiglie Arcobaleno, passando per il CICAP, la Chiesa Pastafariana, Scosse, Arcigay e Agedo, non viene meno la linea collaborativa e propositiva della

nostra associazione anche a livello nazionale. Già negli ultimi mesi del 2017 abbiamo cominciato a dare supporto e sostegno, insieme alle altre associazioni che dal 2013 compongono il comitato Eutanasia Legale, ai presidi organizzati di fronte ai tribunali di Milano e di Massa Carrara in supporto di Marco Cappato e Mina Welby, sotto processo con l'accusa di istigazione al suicidio per aver rispettivamente accompagnato in una clinica svizzera DJ Fabo e Davide Trentini. Presidi e iniziative si sono svolte fino al pronunciamento della Corte Costituzionale sulla legittimità costituzionale del reato di aiuto al suicidio, conclusosi con il rinvio della sentenza unita a un'esortazione diretta alla politica italiana perché nel frattempo adegui le proprie leggi

Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

obsolete in materia di fine vita. In realtà le iniziative in collaborazione che si sono svolte su questo tema, e a più riprese, sono state messe in campo dai nostri soci in ogni grande provincia d'Italia, in numerose piazze, con tavolini informativi, materiale dedicato e coinvolgendo un numero impressionante di cittadini, sempre più consapevoli e favorevoli all'eutanasia, alla libertà individuale e al principio di autodeterminazione. Sul fronte dei diritti e delle istanze Lgbt, da maggio a settembre 2018, come ormai abitudine consolidata, i nostri attivisti non hanno mancato di dare sostegno ai Pride. Oltre 20 manifestazioni in tutta Italia hanno visto l'adesione dei nostri circoli e referenti, che si sono uniti per dare ulteriore supporto in termini di partecipazione e visibilità alle parate. In molti casi alcuni circoli Uaar hanno preso parte ai comitati organizzativi o all'organizzazione di singoli eventi tematici a margine dei Pride 2018. Segno che anche per noi la legge sulle unioni civili non è un punto di arrivo ma il primo traguardo di un percorso ancora molto lungo. Come sempre abbiamo dimostrato di saper guardare avanti, nella speranza di riuscire a costruire una società futura più aperta, più accogliente, capace di considerare le diversità individuali quali risorse, nello spirito di una uguaglianza di diritti, contro ogni forma di discriminazione. Proprio in un'ottica di rimozione degli ostacoli posti ai diritti civili acquisiti in oltre 50 anni di lotte laiche, dall'aborto al divorzio e dalle leggi sul fine vita ai traguardi Lgbt, passando per le varie forme di discriminazione e la violenza di genere, in piena estate 2018 l'Uaar ha sottoscritto con entusiasmo il manifesto di Rebel Network. Circa 140 associazioni internazionali, nazionali e locali, hanno partecipato all'incontro organizzato a Rimini lo scorso 8 settembre con il fine di collaborare e dare una risposta tempestiva alla deriva anti-laica, identitarista e tradizionalista di parte delle forze politiche italiane che vorrebbero rimettere in discussione ogni conquista finora raggiunta. La rete di associazioni aderenti e il progetto è ancora in fase embrionale soprattutto a livello organizzativo, ma ha già raggiunto un eccellente risultato: una petizione al Ministro della Salute per invitarlo a risolvere i problemi nell'accesso all'interruzione volonta-

ria di gravidanza ha raggiunto oltre 150.000 sottoscrizioni. Numeri impressionanti che potrebbero essere raggiunti in futuro anche su alcuni nostri obiettivi e alcune nostre istanze storiche, grazie al semplice collaborare alla rete. A Palermo si è tenuta l'edizione 2018 di "Educare alle differenze". Il sostegno a questo evento si incardina in continuità con le precedenti edizioni che dal 2015 si ripetono ogni anno e ci vedono come sempre sostenitori e punto di riferimento di tematiche laiche, di fronte a platee composte da centinaia di operatori sociali, docenti e studenti di ogni ordine e grado. Non mancano progetti e attività intraprese da pochi mesi che vedranno il nostro sostegno anche nel 2019. In Lombardia l'Uaar è stata invitata ad aderire al comitato "Aborto al Sicuro". I circoli della regione si stanno attivando per raccogliere firme su una proposta di legge regionale che punta alla reale applicazione della legge 194/78 sull'interruzione volontaria di gravidanza. Il segnale sempre più evidente è che l'Uaar non ha più la necessità di cercare la sponda con altri collaboratori per realizzare i propri progetti o portare avanti i suoi obiettivi, ma sono gli altri che spesso cercano la nostra associazione per avere un sostegno, per conoscere meglio le tematiche che portiamo avanti da sempre e per dare maggiore forza alle battaglie laiche comuni. Dal canto suo l'Uaar in contesti collaborativi è sempre pronta a fornire supporto attivo, con spirito laico e portando il punto di vista di atei e agnostici.



Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti

Nel **2018** l'Uaar è stata attiva sul territorio con circoli e referenti in **57** province, organizzando **300** eventi per la difesa dei diritti civili dei non credenti, la tutela della laicità e la promozione del pensiero razionale. Il sito dell'associazione www.uaar.it ha ricevuto più di **1.500.000** visite, offrendo una ricca rassegna stampa, il blog "A ragion veduta" e un elenco dettagliato delle attività ("Cosa abbiamo fatto"), nonché un'area riservata ai soci. Non mancano i canali Uaar sui social network (pagina su Facebook con **147.070** "mi piace", profilo Twitter con **10.100** follower e un account Instagram in fase di lancio), che vi invitiamo a seguire per essere sempre aggiornati. Nel 2018 hanno scelto di iscriversi all'Uaar **3.416** persone, a cui va il nostro ringraziamento.

PER ISCRIVERTI O RINNOVARE

Quote

Sottoscrizione	Quota	Tessera	Rivista
Socio ordinario a quota ridotta (*)	€ 10,00	digitale	digitale
Socio ordinario web	€ 20,00	cartacea	digitale
Socio ordinario	€ 30,00	cartacea	cartacea
Socio sostenitore	€ 50,00	cartacea	cartacea
Socio benemerito	€ 100,00	cartacea	cartacea

(*) Quota riservata a studenti e altri soci in condizioni economiche disagiate

Modalità di versamento

- **Versamento con bollettino postale:**
Conto corrente n. 15906357
Intestato a: Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti
- **Bonifico bancario:**
IBAN: IT68T0760112100000015906357
BIC: BPPIITRRXXX
Intestato a: Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti
- **Carta di credito e Paypal:**
Compila il modulo alla pagina <https://www.uaar.it/adesione>

COME SOSTENERCI

Cinque per mille

Puoi destinare all'UAAR il tuo Cinque per mille: è sufficiente compilare lo spazio riservato sulle dichiarazioni dei redditi (CUD, 730, Unico) nel seguente modo:

- apporre la propria firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..."
- riportare il codice fiscale **92051440284** nello spazio corrispondente, collocato subito sotto la firma

Erogazioni liberali

L'UAAR gode anche della detraibilità fiscale delle donazioni volontarie, definite "erogazioni liberali". Le somme donate all'associazione sono detraibili dall'imposta lorda ai fini IRPEF per un importo pari al 19% dell'erogazione liberale effettuata, sino a un valore massimo di € 2.065,83 o, in alternativa, sono deducibili dal reddito del soggetto erogatore nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di € 70.000,00/anno. Puoi effettuare un'erogazione sulle stesse coordinate di pagamento della quota d'iscrizione.

Lasciti testamentari

In quanto associazione di promozione sociale l'UAAR può ricevere «donazioni e, con beneficio di inventario, lasciti testamentari, con l'obbligo di destinare i beni ricevuti e le loro rendite al conseguimento delle finalità previste dall'atto costitutivo e dallo statuto». Contattaci per indicazioni.

L'Uaar, Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, è l'unica associazione nazionale che rappresenti le ragioni dei cittadini atei e agnostici. È iscritta, con il numero 141, al registro nazionale delle associazioni di promozione sociale, istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. L'Uaar è completamente indipendente da partiti o da gruppi di pressione di qualsiasi tipo.

Scopi

L'Uaar si batte per tutelare i diritti civili dei non credenti, affermare concretamente il principio costituzionale di laicità dello Stato, promuovere la diffusione del pensiero non religioso, difendere l'autodeterminazione sul proprio corpo e la propria esistenza.

Valori

Tra i valori a cui si ispira l'Uaar ci sono: la razionalità; il laicismo; il rispetto dei diritti umani; la libertà di coscienza; il principio di pari opportunità nelle istituzioni per tutti i cittadini, senza distinzioni basate sull'identità di genere, sull'orientamento sessuale, sulle concezioni filosofiche o religiose; l'autodeterminazione.

Sostegno

L'Uaar può essere sostenuta iscrivendosi, erogandole donazioni, oppure beneficiandola con lasciti testamentari. In quanto associazione di promozione sociale, l'Uaar può inoltre essere indicata quale destinataria delle scelte per il Cinque per Mille. E ovviamente dando una piccola grande mano come volontario.



Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti
via Francesco Negri, 69 - 00154 Roma
Tel.: +39 06 5757611 - Fax: +39 06 57103987
info@uaar.it - www.uaar.it
Codice Fiscale: 92051440284

